

COMITATO CANTONALE
CONTRO LA SORVEGLIANZA DEI PREZZI

casella postale 2336
6901 Lugano
tel. 23 14 01

LA SORVEGLIANZA DEI PREZZI E' INUTILE

Per giustificare la sorveglianza dei prezzi richiesta dalle organizzazioni delle consumatrici, sono stati usati argomenti speciosi.

Rilevando che il prezzo della birra è aumentato dal primo di ottobre, è stato detto che nessuno ha specificato a cosa sarà destinato effettivamente l'aumento, nè come sarà ripartito. Nemmeno si saprebbe quale sarà l'aumento reale per il consumatore, poichè il prezzo annunciato è un prezzo di vendita minimo, che può essere maggiorato secondo la regione, il tipo di stabilimento, le difficoltà di approvvigionamento, ecc.

Ci si guarda bene dal dire che il "prezzo di vendita minimo" è in realtà un prezzo di vendita indicativo, e che in molti caffè, ristoranti e alberghi non si intende applicare un aumento in materia. E ciò per ragioni perfettamente spiegabili, che dipendono da condizioni regionali ó locali, dalle abitudini di una clientela, e pure da una certa concorrenza. Questa precisazione va contro la reputazione di cartello che si dà in questi tempi ai distributori di bevande, a cominciare dai birrai.

In effetti, l'iniziativa sulla quale il popolo voterà il 28 novembre, se la prende con i "prezzi praticati dalle aziende dominanti sul mercato e i cartelli". Si nota dunque che la cartellizzazione della birra è ben lungi da quanto pretendono le consumatrici.

E ciò tanto più che, considerata la politica di apertura praticata dal nostro paese alle frontiere, le birre estere sono in aspra concorrenza con quelle svizzere: basti considerare i prezzi nei supermercati o nei negozi. E non parliamo dei vantaggi considerevoli che i birrai esteri offrono ai caffè e ai ristoranti per tentare di trovare nuovi clienti.

Un problema simile concerne le acque minerali. Secondo le consumatrici, la società dei baristi ha raccomandato ai suoi membri di non ripercuotere l'aumento sui prezzi delle acque minerali. Ma si mette in dubbio che tale raccomandazione sia seguita.

(segue: 2)

Naturalmente vi saranno posti dove le acque minerali subiranno un aumento. Nei ristoranti di lusso, nei locali notturni, in certi alberghi stagionali e in altri casi particolari ciò potrà anche succedere. Ma nella stragrande maggioranza dei casi, gli osti si assumeranno loro stessi l'aumento del prezzo d'acquisto, che va ad aggiungersi a tutti gli altri, come quelli del gas, dell'elettricità o delle spese per la previdenza sociale imposte dal contratto collettivo di lavoro. Le consumatrici ignorano pure tutti i negoziati che si sono tenuti tra i fabbricanti di bevande analcoliche e i baristi e gestori di ristoranti affinché il consumatore non subisca gli aumenti dovuti a ogni sorta di fattori indipendenti dalla volontà delle parti.

Anche in questo caso non si è approfittato di una "posizione dominante", ma si è ricercato quel consenso tipicamente elvetico che tien conto degli interessi di ognuno.

Una sorveglianza dei prezzi statale è dunque perfettamente inutile. Quanto al controprogetto, poi, va rilevato che già oggi la Confederazione ha il diritto di istaurare secondo la procedura d'urgenza (sotto il controllo però del Parlamento e del popolo) la sorveglianza dei prezzi, come successe dieci anni fa, quando lo richiese la particolare situazione.

Occorre dire dunque due volte NO alla sorveglianza dei prezzi.
